

sabato 16 febbraio 2002

lo sport

rUnità 21

anticipi serie A

**A SAN SIRO ORE 20,30**

**Il Milan che non vince dal 6 gennaio alla ricerca di punti contro l'Atalanta**

Quattro punti nelle ultime cinque partite, un bottino deludente, misero per chi ambisce all'Europa dei big. Il Milan nell'anticipo con l'Atalanta in programma stasera a San Siro cerca una vittoria che in campionato manca dal 6 gennaio scorso.

«Incontriamo la squadra di Vavassori in un momento delicato: abbiamo bisogno di punti, perché solo un successo ci potrebbe garantire la serenità necessaria per un cammino positivo in coppa». Ancelotti è preoccupato per un ruolino di marcia ben diverso da quello che si era immaginato («da quando sono qui ci siamo fatti rimontare in dieci occasioni, mi sembra esagerato») e per un atteggiamento mostrato da suoi sicuramente deprecabile.



**Juventus-Fiorentina, per il primato. O per non sprofondare ancora**

Prima del Deportivo, Lippi ritrova Bianchi dopo i tempi di Napoli e non si fida dei viola. Difesa incompleta contro Adriano

Massimo De Marzi

**TORINO** L'ultima volta che si trovò a guardare tutti dall'alto fu a metà settembre, dopo il successo sul Chievo. A cinque mesi di distanza, la Juve punta a ritrovare (almeno per 24 ore, in attesa di Brescia-Roma) il primato solitario in classifica. L'anticipo della sesta di ritorno contro la Fiorentina rischia di essere una partita "on the rocks", visto che da ieri su Torino la pioggia ha lasciato il posto alla neve, costringendo i bianconeri a disertare il Comunale per allenarsi al campo Combi.

Panchina numero 333 in serie A per Lippi, che ritrova questo pomeriggio come avversario

Ottavio Bianchi, con cui condivise gioie (molte) e sofferenze (poche) nella sua stagione napoletana. Sarà forse perché in carriera non lo ha mai battuto, sarà forse il ricordo dell'1-1 d'andata a Firenze, sta di fatto che Marcello ha invitato i suoi a tenere alta la guardia. «Non sarà facile come farebbe pensare la classifica. La Fiorentina ha avuto più problemi con le squadre minori che contro quelle di vertice, basta vedere cosa ha fatto in casa contro Milan e Roma, ha giocatori importanti in attacco. E poi per i viola questa sfida ha sempre qualcosa di speciale, come un derby».

Lippi, che ha definitivamente chiuso la polemica su Del Piero («Credo sia stata data un'interpretazione esagerata alle sue parole. La sostituzione

ne con la Roma è stata una scelta tecnica dettata solo dall'espulsione di Iuliano»), non si è detto preoccupato per il tour de force che attende la Juve: in un mese dieci gare decisive tra campionato, Champions League e la finale d'andata di Coppa Italia. E per rafforzare il concetto, il tecnico ha dichiarato che metterà in campo la migliore formazione, senza pensare alla sfida di martedì col Deportivo.

Ci sono però dubbi su Montero, e visto che la difesa deve già far i conti con la squalifica di Iuliano, ci sarà qualche problema di fronte al pericolo pubblico Adriano. Ma questi guai, al confronto delle magagne che turbano la Fiorentina, sono ben poca cosa...

# Parte il treno autogestito dai tifosi

Accordo con le Fs e i supporter della Roma si assumono la responsabilità del convoglio

Valerio De Bianchi

**Il risultato: un terzo di danni in meno**

Un treno charter, è questa l'ultima novità nel panorama del tifo pallonaro. La proposta l'hanno lanciata i tifosi della Roma, che domenica per la trasferta di Brescia, notoriamente considerata ad alto rischio, stanno organizzando un treno autogestito per seguire la loro squadra del cuore in terra lombarda. Non è una novità assoluta viaggiare in treno al seguito di una squadra di calcio. Da sottolineare, però, l'originalità dell'iniziativa. I Boys Roma, Stile Ultras Ostia, Un amore infinito, Roma World e Roma Cult, si sono presi la responsabilità di organizzare un treno per soli tifosi, esponendosi in prima persona. Vagoni a disposizione in relazione al numero dei posti prenotati. L'iniziativa doveva partire già quindici giorni fa con la trasferta di Firenze, ma i tempi ristretti bloccarono il tutto. Precisione: non si tratta di un treno speciale. Il perché è presto detto: i treni speciali non si possono più organizzare per legge, dopo i tragici eventi del maggio 1999 quando, di ritorno dalla trasferta di Piacenza, i supporter della Salernitana diedero fuoco ad alcuni vagoni del convoglio che li stava riportando a casa. Nel drammatico rogo persero la vita quattro ragazzi giovanissimi. Da allora il divieto assoluto. Ma il treno è rimasto uno dei mezzi di trasporto preferiti per coloro che alla trasferta domenicale non possono rinunciare. Puntuali però i problemi che hanno accompagnato in giro per l'Italia i sostenitori delle squadre di calcio. Senza distinzioni di categoria, dalla serie A fino ai campionati dilettanti. Ripetuti gli atti vandalici, senza motivazioni, qualora se ne potessero trovare. Lanci di oggetti e di pietre dai vagoni in corsa, quasi sempre la maggior parte degli occupanti

ROMA Tre anni fa, i danni causati da tifosi in trasferta sui treni costarono alle ferrovie due miliardi di lire: carrozze devastate, suppellettili bruciate, vetri spezzati. Forse questa fu la molla che fece scattare l'abolizione dei treni speciali. Da due anni in qua, infatti, non esistono più quei convolgi, scortati dalla polizia, che le Fs mettevano a disposizione dei tifosi. Da allora, si è dato il via all'esperimento dei treni «autogestiti». In pratica, sono convolgi ferroviari che non fanno soste fino alla destinazione finale. «Affittati» a gruppi ben precisi di tifosi, questi treni non possono essere danneggiati. Altrimenti, i danno vengono pagati dagli stessi tifosi che hanno preventivamente dato la loro garanzia. Il criterio su cui ruota questo meccanismo è quello della responsabilizzazione dei tifosi, che dato buoni esiti in molti paesi stranieri.

Anche gli esperimenti effettuati in Italia fino a questo momento hanno dato esito positivo. In Lombardia (la prima regione in cui è stato sperimentato questo metodo) hanno funzionato benissimo. Gli episodi di violenza e di danneggiamento sulle carrozze sono drasticamente calati. Secondo una prima valutazione, il calo si aggirerebbe intorno ad un terzo del totale.

sprovvista del regolare biglietto, freno di emergenza tirato ad arte per evitare i controlli, danneggiamenti per decine di miliardi. Tutto questo fino a ieri anche se qualcuno continuerà a farlo e divertirsi



Un aereo "giallorosso" nel giorno dello scudetto della Roma. Ora dopo i voli charter i tifosi romanisti hanno allestito il treno charter

si così. Non i tifosi della Roma. Chi vorrà salire sul treno charter dovrà munirsi di regolare ricevuta nominativa, da prenotare e ritirare presso i punti vendita dei sopraccitati negozi dislocati in vari punti della città. Chi non prenota resta a terra. All'accordo si è giunti dopo le classiche trattative diplomatiche. Da una parte i tifosi, dall'altra i rappresentanti della ferrovia dello Stato, che hanno mostrato piena disponibilità dopo qualche perplessità iniziale. Ovviamente

te sotto il controllo delle forze dell'ordine che, nonostante l'autore-sponsabilità dei tifosi nell'organizzazione, vigileranno affinché tutto vada per il meglio. L'obiettivo è quello di evitare che le solite teste calde rovinino la giornata a chi vuole vivere una domenica di tranquillità e divertimento, e riportare le famiglie e i bambini in trasferta anche con il treno. Per dimostrare che l'immagine negativa del teppista in trasferta può essere smentita. Sul treno autogesti-

to passerà anche un carrello di ristorazione, considerando che da Roma a Brescia e da Brescia a Roma al ritorno non ci saranno soste. Chi vorrà mangiare un panino o bere una bibita fresca potrà farlo. Nelle intenzioni dovrà essere un viaggio all'insegna della go-liardia, con gli stessi tifosi impegnati nella salvaguardia di se stessi. Una vera e propria autogestione. Quello di Brescia non sarà un esperimento ma un punto di par-

tenza. L'intenzione è di ripetere la prova anche nelle domeniche a seguire, perché il treno charter diventi un punto di riferimento per tutti i tifosi. Adesioni soddisfacenti per questa prima volta a livello numerico. Prenotati trecento biglietti per lo stadio che con tutta probabilità verranno esauriti. Bisogna vincere la diffidenza di tanta ma la curiosità e una buona predisposizione alla verifica personale possono dare una grossa mano all'esperimento. Buon viaggio.

**la giornata in pillole**

– **Basket, calendari Eurolega**  
Oggi si gioca Wurth-Kinder L'Eurolega ha diffuso il calendario della seconda fase. Si comincia il 27 febbraio, questi gli incontri delle italiane: Benetton-Scavolini e Skipper-Barcellona (gruppo E), Efes Pilsen-Kinder (gruppo F). Oggi anticipo della quinta giornata di basket a Roma: al palasport di viale Tiziano (ore 18.45, diretta Rai Sat) la Wurth ospita la Kinder Bologna.

– **Preparativi alla Gazzetta Calabrese per Cannavò**  
Erano in programma ieri gli incontri per annunciare l'intenzione della Rcs di dare corso all'avvicendamento alla direzione della Gazzetta dello Sport, il quotidiano sportivo del gruppo: Pietro Calabrese al posto di Candido Cannavò. Il cambio di direzione è previsto per l'11 marzo, data non casuale: proprio quel giorno, 19 anni fa, Cannavò assunse infatti la direzione della "rosea", succedendo a Gino Palumbo. Cannavò rimarrà non solo come editorialista, ma con un ampio rapporto di consulenza, esteso anche al settore multimediale. Pietro Calabrese, ex direttore del Messaggero, è attualmente il direttore di Capital.

– **Ottava Maratona di Roma verso i Mondiali di atletica**  
La Maratona di Roma festeggia il 24 marzo prossimo l'ottava edizione: nella domenica delle Palme sarà il sindaco di Roma, Walter Veltroni, a dare il via alla gara, che partirà dai Fori imperiali e sarà dedicata al corpo dei Vigili del Fuoco: un abbraccio che unisce virtualmente quelli morti l'11 settembre durante la tragedia delle Twin Towers, fino ai romani caduti in via Ventotene. La maratona fa il tifo affinché Roma possa presentare il 28 febbraio prossimo la candidatura per ospitare i mondiali di atletica del 2005. Dopo la decisione del Governo di non sostenere la manifestazione, il sindaco della Capitale ha colto l'occasione della presentazione della gara in Campidoglio, per dire che si sta aprendo uno spiraglio.

Rugby, riparte da Roma l'avventura nel Sei Nazioni. Gli azzurri oggi allo Stadio Flaminio possono centrare la vittoria

## Contro la Scozia l'Italia sarà meno avara?

Franco Berlinghieri

**ROMA** Contro la Scozia la vittoria è possibile e in un clima di fiducia che coinvolge giocatori e appassionati, riprende oggi al Flaminio (ore 16,30 diretta tv Rai Tre) l'avventura azzurra nel Sei Nazioni. La nazionale italiana sta gradualmente mettendo a frutto un gran lavoro di preparazione tattica e tecnica, in particolare nel reparto difensivo sotto la direzione di John Kirwan, mitica ala degli All Blacks, per alcune stagioni in forza al Benetton, legato al nostro paese anche perché ha sposato una ragazza trevigiana. Proprio per migliorare la disposizione della difesa che rappresenta oggi circa il 50 per cento di una partita di rugby, è sbarcato in settimana a Roma Mark Graham, stella del rugby neozelandese, ingaggiato dalla federazione italiana per uno stage di un mese. Oggi al Flaminio gli azzurri per cercare di battere gli scozzesi dovranno anzitutto mostrarsi più disciplinati rispetto all'ultimo incontro contro la Francia, cercando assolutamente di evitare espulsioni momentanee. Quella italiana è difatti una squadra che dato l'attuale livello tecnico non può permettersi assolutamente di regalare un uomo in più all'avversario. La seconda chiave di lettura del match ruoterà intorno al possesso dell'ovale che gli azzurri dovranno cercare di mantenere con continuità per obbligare gli avversari al fallo e affidarsi, per i calci piazzati, al piede infallibile di Diego Dominguez. L'Italia dovrà inoltre evitare di cedere alla distanza come pro-

vocatoriamente spera il tecnico scozzese McCreehan. Proprio per evitare questo rischio il coach Brad Johnstone raccomanda ai ragazzi azzurri la massima concentrazione per 80 minuti. Qualunque sarà il risultato finale, possiamo stare certi che al Flaminio si vivrà una bella festa dello sport, grazie anche al carattere estroverso e così poco britannico dei tifosi scozzesi. Nei loro tradizionali costumi, in più di seimila hanno già invaso con allegria le strade del centro, scegliendo pubs, trattorie e monumenti. La formazione italiana vede l'inserimento, fin dall'inizio, del baby Mirco Bergamasco, 19 anni il prossimo 23, fratello del più esperto Mauro.

**ITALIA:** 15 Vaccari; 14 Pedrazzi; 13 Mirco Bergamasco; 12 Stoica; 11 D. Dallan; 10 Dominguez; 9 Tronconi; 8 Phillips; 7 Mauro Bergamasco; 6 Bortolani; 5 Dellapè; 4 Checchinato; 3 Pucciarello; 2 Moscardi (cap); 1 De Carli.

A disposizione: 16 Moreno; 17 Lo Cicero; 18 Giachèri; 19 Persico; 20 Quierolo; 21 Pez; 22 Martin.

**SCOZIA:** 15 Laney; 14 Glenn; 13 McLaren; 12 Henderson; 11 Paterson; 10 Townsend; 9 Bryan (cap); 8 Taylor; 7 Mower; 6 White; 5 Grimes; 4 Murray; 3 Stewart; 2 Bolloch; 1 Smith.

A disposizione: 16 Russe; 17 Graham; 18 Leslie; 19 Petrie; 20 Beveridge; 21 Hodge; 22 Logan.

Arbitro: Kelvin Deaker (Nz) ; G.d.L. : Chris White (Eng), Nigel Whitehouse (Gal).

**gli avversari**

«Ci può battere chiunque tranne l'Inghilterra...»

Giampaolo Tassinari

La Scozia allo Stadio Flaminio rievoca per il rugby azzurro una giornata trionfale ovvero la meritata e, forse, insperata vittoria di due anni fa per 34-20 contro gli allora campioni in carica del Torneo. Per gli scozzesi fu un crollo inaspettato sebbene nella loro storia rugbyistica, soprattutto recente, sconfitte brucianti si siano spesso alternate a successi esaltanti. Nel 1998 il XV del Cardo fu letteralmente travolto dalle Figi di coach Johnstone a Suva (26-51) per poi vincere l'anno seguente l'ultima edizione del Cinque Nazioni. Nel 1984, due mesi dopo avere realizzato il Grande Slam nel Torneo, arrivò il ko di Bucarest con la Romania (22-28). Di fronte a questo trend altalenante l'appassionato scozzese non si è mai soffermato a chiedersi

il perché né vi ha dato il dovuto peso sportivo. Per gli scozzesi la partita della stagione è sempre e solo stata la sfida annuale contro la "perfidia Albione". Per questa partita infatti si ferma l'intera nazione scozzese. Nella mente e nel ricordo degli abitanti a nord del Vallo di Adriano riecheggiano le lotte secolari contro l'invasore e lo sfruttatore inglese che, nel rugby, è vestito in maglia e calzoncini ma non per questo va risparmiato: bisogna sconfiggerlo, non c'è alternativa. Basti vedere con quale trasporto emozionale i giocatori cantino prima del fischio d'inizio l'inno nazionale, il meraviglioso "Flower of Scotland". In esso sono comprese alcune significative parole che ricordano come "l'orgoglioso esercito di re Edoardo fu rispettato a casa" dall'indomito popolo di Scozia. L'inno trova poi la sua sublimazione quando viene



Stadio Flaminio, ore 16,30, alla ricerca della meta vincente

Guidati, camminando all'entrata sul terreno di gioco, da capitano Sole gli scozzesi nel 1990 vinsero il Grande Slam nel Cinque Nazioni sconfiggendo tra le mura amiche i favoriti inglesi per 13-7 il tutto condito dall'inconfondibile cadenza del commentatore della BBC Bill McLaren scozzese purosangue nativo di Hawick, nel Border, zona bollente e storica del rugby made in Scotland. Da quella vittoria sono trascorsi dieci anni di frustrazioni prima che la Scozia potesse sfatare il tabù e sconfiggere di nuovo "que" gli schifosi degli inglesi" come amano etichettarli gli scozzesi stessi. Nell'acquitrino di Murrayfield un'Inghilterra altezzosa e snob venne sconfitta 19-13 dicendo così addio ad un sicuro Grande Slam. Contro gli inglesi la Scozia trova quegli stimoli e quelle motivazioni che nessun altro avversario possono fornire. Alla vista della Rosa Rossa lo spirito della "Braveheart" si impossessa dei rugbyisti scozzesi capaci di prestazioni impensabili. Pensando a Maria Stuarda i giocatori entrano in campo ricordando un famoso adagio: «possiamo perdere contro chiunque tranne l'Inghilterra».